

(Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1898-99.

**Art. 25.**

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 103.12 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 105 « Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate e spese diverse compreso il vestiario al personale di servizio » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1898-99.

**Art. 26.**

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 8.000.18 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 106 « Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1898-99.

Anche questo disegno di legge sarà votato più tardi a scrutinio segreto.

**Brunialti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Brunialti.** Poichè mi pare che siamo arrivati appena alla metà di circa 250 articoli che contemplano una serie di maggiori spese fatte dai diversi Ministeri, mi consenta la Camera una breve raccomandazione, la quale viene a corroborare una osservazione fatta dalla onorevole Giunta del bilancio.

Di questo passo pare a me che il nostro Parlamento si vada riducendo a qualche cosa di meno degli antichi Parlamenti francesi, i quali registravano tutti gli arbitrii e tutti i capricci dei ministri.

Fra queste eccedenze di spesa ne abbiamo alcune che sono puramente formali, altre che non rappresentano che passaggi dall'una altra categoria; ma ne abbiamo anche alcune le quali dimostrano che, non ostante tutti i rigori della nostra legge di contabilità e tutti i nostri controlli parlamentari, i ministri possono oggi spendere a

tutto loro talento e variare come meglio credono la compagine del bilancio. Quando occorre, i decreti si registrano con riserva dalla Corte dei conti e le eccedenze di impegni, di qualunque natura esse siano, vengono poi portate alla Camera a 200 per volta, e la Camera in una seduta stanca, alla fine di un periodo dei suoi lavori, le approva tutte senza eccezione alcuna.

Ma, ripeto, vi sono alcune di queste eccedenze che meriterebbero seriamente di richiamare tutta l'attenzione della Camera, per indurla anche ad iniziare veramente un altro sistema: alludo specialmente a quelle eccedenze di impegni sulle quali la Giunta generale del bilancio pronuncia questo severo giudizio:

« Le eccedenze di questa specie sono fra le meno giustificabili perchè sono quasi sempre indizio di poca rigidità nella erogazione del pubblico denaro. E poichè le raccomandazioni, gli inviti e le censure della Giunta generale del bilancio costantemente ripetuti negli anni decorsi non recarono frutto, converrà in avvenire che la Camera adotti il partito di non approvare siffatte eccedenze e di farle pagare a chi ne è responsabile. »

Io prego la Giunta del bilancio di venire, nella più prossima occasione, dinanzi alla Camera non con una semplice raccomandazione, ma con una effettiva proposta, raccomandando alla Camera di volere inaugurare seriamente un diverso sistema, il quale renda effettivo ed efficace il controllo parlamentare sui pubblici bilanci e che metta una buona volta le spese indebite o non abbastanza giustificate a carico dei ministri che le hanno fatte. (*Benissimo!*)

**Rubini, ministro del tesoro.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Rubini, ministro del tesoro.** Io debbo pregare la Camera di avere molta indulgenza per me, poichè si tratta qui di un disegno di legge per eccedenze di spese che risalgono all'esercizio finanziario 1898-99.

**Brunialti.** S'intende!

**Rubini, ministro del tesoro.** Alle parole severe, ma, voglio anche aggiungere, giuste, dette dall'onorevole Brunialti, io debbo fare questa osservazione. Non creda la Camera che il guaio delle eccedenze sia proprio dell'Amministrazione italiana. Se si esaminassero i bilanci di tutte le nazioni, si troverebbe sempre che i consuntivi non vanno d'accordo